

LA PARROCCHIA SECONDO PAPA FRANCESCO

La parrocchia, che è per costituzione "pellegrinaggio", quindi *cammino e movimento*, rischia di sedersi, sistemarsi, fermarsi. Papa Francesco ne riafferma la grande validità, a patto che sia «capace di **rimodificarsi e adattarsi costantemente**», capace di «**revisione e rinnovamento**», orientata «**completamente verso la missione**».

La presenza della Chiesa sul territorio, infatti, deve essere dinamica: e così è stata lungo i due millenni della sua storia, dove si registra una grande pluralità di forme comunitarie cristiane. Tenendo presente tale grande varietà storica, culturale e geografica, è possibile **recuperare la dimensione pellegrinante della parrocchia**, favorirne la riforma e il rinnovamento, renderla più dinamica e missionaria?

La risposta passa attraverso tre dimensioni, tra di loro connesse: **la conversione personale, lo stile comunitario, la revisione delle strutture.**

DISPONIBILITA' AL SERVIZIO (San Paolo VI)

Eccomi al Tuo servizio, Signore, eccomi al Tuo amore. Eccomi in uno stato di sublimazione, che non mi consente più di ricadere nella mia psicologia istintiva di pover'uomo, se non per ricordarmi la realtà del mio essere, e per reagire nella più sconfinata fiducia con la risposta, che da me è dovuta: Amen; Fiat. Così sia.

Tu sai che Ti voglio bene. Uno stato di tensione subentra, e fissa in un atto permanente di assoluta fedeltà la mia volontà di servizio per amore. Non permettere che io mi separi da Te.

Signore, **dammi la grazia di fare della mia vita un dono d'amore alla Chiesa.** Io amo la Tua Chiesa; fu il suo amore che mi trasse fuori dal mio gretto e selvatico egoismo e mi avviò al suo servizio. Per essa, non per altro, voglio vivere.

Vorrei comprenderla tutta nella sua storia nel suo disegno divino, nel suo destino finale, nella sua complessa, totale e unitaria composizione, nella sua umana e imperfetta consistenza, nelle sue sciagure e nelle sue sofferenze, nelle debolezze e nelle miserie di tanti suoi figli, nei suoi aspetti meno simpatici, e nel suo sforzo perenne di fedeltà, di perfezione, di carità.

Corpo mistico di Cristo. La tua benedizione, Signore, sia sopra la Chiesa: **abbia essa coscienza della sua natura e della sua missione; abbia il senso dei bisogni veri e profondi dell'umanità; e cammini povera, cioè libera, forte e amorosa verso Cristo.**

In preparazione alla visita pastorale

2 - IL POPOLO IN CAMMINO CAMMINA E PREGA

*"I salmi sono stati introdotti nella Chiesa fin dalle origini come testi con cui pregare. Credo che sia opportuno che ciascuno - laici, consacrati, ministri ordinati - formuli la sua "regola di vita" per decidere **come, quando, dove** può realisticamente impegnarsi per una preghiera che sia adeguata al suo stato di vita, che sia proporzionata alla sua sete di Dio, che basti a tener vivo il fuoco che Gesù è venuto a portare sulla terra. **La proposta di una lectio su un salmo del pellegrinaggio (detti 'ascensionali')** è in funzione di quell'imparare di nuovo a pregare che ho raccomandato"*

(Mons. M. Delpini, Cresce lungo il cammino il suo vigore, pag.13).

II METODO della 'LECTIO'

"La lectio divina è una lettura personale della Parola di Dio, durante la quale ci si sforza di assimilarne la sostanza; una lettura nella fede, in spirito di preghiera, credendo alla presenza attuale di Dio che ci parla nel testo sacro, mentre il monaco (l'oblato) si sforza di essere egli stesso presente, in uno spirito di obbedienza, di completo abbandono alle promesse come alle esigenze divine". (L. Bouyer)

Riflettiamo sulla Parola di Dio stando in ascolto e in preghiera, per trarre da lì il 'frutto' per la vita. È una teologia a servizio della vita spirituale, più che della ricerca intellettuale (è *lectio*, non *quaestio*). Più che il Maestro, vi si cerca lo Sposo. Metodologicamente sono quattro i fondamentali momenti, secondo i suggerimenti di Guigo il Certosino (†1188), autore della "Lettera sul modo di pregare la Parola": **LECTIO (lettura) - MEDITATIO (meditazione) - ORATIO (preghiera) - CONTEMPLATIO (contemplazione).**

A questi quattro momenti si può ulteriormente aggiungere un quinto, l'**ACTIO** (cioè attualizzazione, impegno concreto per la vita); ma non c'è contemplazione vera che non diventi trasformazione della vita!

Facciamo ora **un esercizio di una vera e propria lectio divina.** Daremo solo indicazioni sintetiche e semplificative, giusto per vedere insieme, a mo' di esempio, senza pensare di esaurire un patrimonio ricchissimo. E teniamo conto che l'autore della *lectio divina* è lo Spirito Santo.

Sul brano biblico (per quest'anno: i salmi) che prendiamo in considerazione, l'attività spirituale (non meramente culturale) che possiamo e dobbiamo svolgere, è ben grande e mai finita... Perché grande è la potenza della Parola e dell'ispirazione, nella Chiesa e nei secoli!

CAMMINANDO CON IL "CUSTODE DI ISRAELE" Salmo 121

Il Salmo 121 ci aiuta ad accompagnare colui che ormai è diventato pellegrino nel corso del suo distacco dall'ambiente nel quale stava tanto male. Ora affronta strade nuove, tra nostalgie, ripensamenti, incertezze...

1 Canto delle ascensioni.

Alzo gli occhi verso i monti: da dove mi verrà l'aiuto?

2 *Il mio aiuto viene dal Signore, che ha fatto cielo e terra.*

3 *Non lascerà vacillare il tuo piede,*

non si addormenterà il tuo custode.

4 *Non si addormenterà, non prenderà sonno, il custode d'Israele.*

5 *Il Signore è il tuo custode, il Signore è come ombra che ti copre, e sta alla tua destra.*

6 *Di giorno non ti colpirà il sole, né la luna di notte.*

7 *Il Signore ti proteggerà da ogni male, egli proteggerà la tua vita.*

8 *Il Signore veglierà su di te, quando esci e quando entri, da ora e per sempre.*

MEDITATIO

1. Il Salmo fa parte della raccolta dei «*cantici delle ascensioni*», ossia del pellegrinaggio verso l'incontro col Signore nel tempio di Sion.

È un Salmo di fiducia, in cui risuona per sei volte il verbo ebraico *shamar*=custodire-proteggere. Dio, il cui nome è invocato ripetutamente, è il «custode» sempre sveglio, attento e premuroso, la «sentinella» che veglia sul suo popolo per tutelarlo da ogni rischio e pericolo.

Il canto si apre con uno **sguardo dell'orante rivolto verso l'alto**, «verso i monti», cioè i colli su cui si erge Gerusalemme: di là viene l'aiuto, perché lassù abita il Signore nel suo tempio santo (vv.1-2).

Tuttavia i «monti» evocano anche i luoghi ove sorgono i santuari idolatrici, le «alture», spesso condannate dall'*Antico Testamento* (1Re 3,2; 2Re 18,4). Ora mentre il pellegrino avanza verso Sion, i suoi occhi cadono sui **templi pagani**, che sono una grande tentazione per lui.

Ma la sua fede è inconcussa e la sua certezza è una sola: «*Il mio aiuto viene dal Signore, che ha fatto cielo e terra*» (v.2).

2. Tale fiducia è illustrata con le immagini del **custode** e della **sentinella**, che vigilano e proteggono. Si allude anche al piede che non vacilla (v.3) nel cammino della vita e forse al **pastore che nella sosta notturna veglia** sul suo gregge senza addormentarsi né prendere sonno (v.4). Il pastore divino non conosce riposo nell'opera di tutela del suo popolo.

Subentra, poi, un altro simbolo, quello dell'«**ombra**», che suppone la ripresa del viaggio durante il giorno assoluto (v.5). Il pensiero corre alla

storica marcia nel deserto del Sinai, ove il Signore cammina alla testa di Israele di «giorno con una colonna di nube, per guidarli...» (Es 13,21).

3. Dopo la veglia e l'ombra, ecco il terzo simbolo, quello del Signore che «**sta alla destra**» del suo fedele (v.5). È la posizione del **difensore** sia militare che processuale: chi prega è certo di non essere abbandonato nel tempo della prova, dell'assalto del male, della persecuzione.

Come durante il viaggio in un giorno caldo Dio ci protegge dal **sole incandescente**, non viene meno il suo aiuto di notte; infatti nell'antichità si riteneva che anche i **raggi lunari** fossero nocivi, causa di febbre, o di cecità, o persino di follia (v.6).

Alla fine c'è una dichiarazione sintetica di fiducia: **Dio ci custodirà con amore in ogni istante**, tutelando la nostra vita da ogni male (v.7).

Ogni nostra attività, riassunta nei due verbi estremi dell'«uscire» e dell'«entrare»: tutto è sempre sotto lo sguardo vigile del Signore. Lo è ogni nostro atto e tutto il nostro tempo, «da ora e per sempre» (v.8).

CONTEMPLATIO

Un grande asceta del VI secolo, apprezzato per la saggezza del suo discernimento, in una lettera cita più volte il versetto: «*Il Signore ti proteggerà da ogni male, egli proteggerà la tua vita*», per dare conforto a quanti gli espongono le proprie fatiche, le prove della vita, i pericoli, le disgrazie. Anche noi **ci lasciamo guidare dalle sue parole**, facendo nostri i riferimenti che porta ad esempio dello stile di Dio:

«Figli miei diletti, vi abbraccio nel Signore, supplicandolo di **proteggervi da ogni male** e di darvi **sopportazione** come a Giobbe, **grazia** come a Giuseppe, **mitezza** come a Mosè e il valore nei **combattimenti** come a Giosuè figlio di Nun, la **padronanza dei pensieri** come ai giudici, l'**assoggettamento dei nemici** come ai re Davide e Salomone, la **fertilità della terra** come agli Israeliti...

Vi accordi la **remissione dei vostri peccati** con la **guarigione del corpo** come al paralitico. Vi **salvi dai flutti** come Pietro e vi **strappi dalla tribolazione** come Paolo e gli altri apostoli. *Vi protegga da ogni male*, come suoi veri figli e vi accordi ciò che il vostro cuore chiede, per il vantaggio dell'anima e del corpo nel suo nome. Amen» (Barsanufio e Giovanni di Gaza, *Epistolario*)

ACTIO

La nostra vita è un continuo passare da una situazione a un'altra, a partire dal nostro 'uscire' dal grembo materno fino al nostro 'entrare' nella tomba. Sempre siamo sotto lo sguardo di Dio che vigila su ciascuno di noi.

Con spirito grato impegniamoci ad essere **"custodi" attenti e premurosi non solo del creato, ma di tutte le creature**. La nostra fraterna sollecitudine è la testimonianza più credibile della nostra fede.